

QUELLA ATTUALE A SANTA RITA È DIVENUTA TROPPO ONEROSA

Diabetici Savona, l'appello: «Ci serve presto un'altra sede»

As.Sa.Di, Associazione Savonese Diabetici, dopo quasi quaranta anni di attività per i malati e con i medici si trova in difficoltà nel mantenere il suo servizio

Raffaele Di Noia

«Avremo presto bisogno di una nuova sede». L'appello di Giuliana Astesiano, presidente dell'As.Sa.Di, l'associazione savonese Diabetici, rac-

chiude tutto l'impegno che l'ha sempre spinto a mettere al servizio del prossimo la propria storia personale.

Diabetica da cinquantadue anni, è da trentasette che ha dato vita ad un servizio che prima non esisteva. «Siamo partiti in quattro – racconta la numero uno dell'associazione savonese di volontariato – ci vedevamo in giro incontrandoci nei bar per strutturare un'infor-

mazione nei confronti dei cittadini che non esisteva. Prima, infatti, del diabete non si sapeva molto e chi ne era affetto spesso non aveva gli strumenti per affrontarlo al meglio. Dai quattro che eravamo all'inizio, negli anni, siamo arrivati a contare trecento persone, tutte legate all'associazione che è stata registrata come tale nel 1987».

Di fondamentale importanza il servizio che l'As. Sa.

Di fornisce ai diabetici e alle loro famiglie. E non soltanto perché l'ente si occupa di ritirare dall'Asl e fornire ai malati il materiale fornito dalla Asl stessa per affrontare e monitorare al meglio la malattia. Nella sede di via Collodi 3 a Savona – nei locali annessi alla chiesa di Santa Rita, oggi divenuta luogo riservato al culto ortodosso; per info tel. 019-806605 oppure 347-2800969 – si fa anche prevenzione e informazione sugli stili di vita più corretti per convivere con il diabete oppure si condividono anche consigli pratici su come seguire correttamente le terapie ad esso legate. Senza contare il servizio a domicilio oppure il punto di riferimento che viene dato dai volontari

in seno alla Asl stessa.

«Abbiamo fatto spesso volontariato nelle sedi Asl e abbiamo un ottimo rapporto con i medici e gli infermieri del laboratorio di diabetologia della Asl – prosegue – in sede, oltre alla consulenza di una nutrizionista e di medici, forniamo anche la macchi-

«Abbiamo cominciato in quattro, dopo 37 anni siamo diventati 300»

na pungidito per una misurazione immediata dei valori del diabete. Il tutto senza prendere contributi da nessuno. L'unica cosa che chiedia-

mo è un'iscrizione di venti euro all'anno per aderire all'associazione». Un sostegno economico che sta diventando minuscolo specialmente in rapporto all'aumento che ha subito l'ammontare delle spese di affitto della sede. Il rischio è che lo sportello per il pubblico, oggi aperto una volta a settimana a causa dell'emergenza Covid 19, chiuda per sempre. «Prima l'affitto della sede ammontava a seicento euro al mese – conclude Giuliana Astesiano – da quando la chiesa di Santa Rita non è più di rito cattolico, l'affitto è triplicato e per noi rappresenta davvero una cifra insormontabile. In questa maniera rischiamo di non poter più offrire un servizio ai cittadini». —